



St. PHILIP SCHOOL
ROMA

St. Philip School
Via Don Orione, 8 - Roma 00182
Telefono 06.70613374
info@stphilipschool.it
www.stphilipschool.it

P.E.I.



SCUOLA DELL'INFANZIA

Partendo dai bisogni rilevati, il nostro Piano dell'Offerta Formativa ha come presupposto il *Regolamento recante Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (16 novembre 2012) e in allegato le *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione* (settembre 2012).

Si riporta quindi di seguito, a motivo di piena condivisione e quale documento fondativo del presente Piano Educativo d'Istituto, la premessa alle indicazioni per la scuola dell'Infanzia.

«La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare l'identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli.

Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.

Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità.»



Per tradurre tali assunti ed obiettivi nella specificità del lavoro che quotidianamente si svolge nell'Istituto St. Philip School di Roma si farà riferimento ai seguenti principi e linee operative di indirizzo, che costituiscono l'ispirazione educativo didattica del nostro istituto.

Premessa

Il bambino di tre quattro anni – a differenza dell'adulto, che incentra la propria attività interiore sul pensiero razionale astratto - è caratterizzato prevalentemente dalla facoltà volitiva e immaginativa; e, per quanto riguarda l'apprendimento, dall'attitudine all'imitazione. Tutto ciò gli consente di penetrare nel mondo sperimentandolo come un *novello Galileo*.

Affinché questa potenzialità si attui, bisogna favorire una sana crescita psico-fisica, ossia un sano sviluppo corporeo e della psiche, in tutte le sue componenti: cognitive, emotive e volitive o – per essere più precisi – del pensare, del sentire e della volontà. L'insegnante, dunque, dovrà favorire tali esperienze, partendo da un'educazione che si rivolga alla facoltà immaginativa, attraverso l'elemento ritmico e artistico, in modo da poter attivare nel bambino le capacità di pensiero logico-cognitivo in modo vivo e armonioso.

Parimenti, bisogna favorire e curare lo sviluppo della facoltà volitiva.

Ciò potrà avvenire attraverso il ritmo (che si esprime nel ritmo della giornata, del tempo, delle stagioni, il ritmo musicale e poetico); attraverso la percezione corretta del proprio corpo (intesa come esperienza vivente della dimensione corporea nella molteplicità e dinamicità della sua funzione: nell'uso delle mani, attraverso la motilità fine); nella mobilità degli arti, attraverso l'educazione psico-motoria; nello sviluppo sensorio globale, attraverso una prima forma di educazione estetica.

TRE ANNI

Acquisizione dell'autonomia corporea, padronanza della dimensione spaziale

Il bambino deve conquistare, attraverso il corpo vissuto, le tre dimensioni dello spazio. Deve inoltre acquisire e sviluppare abilità oculo-manuali. Tali obiettivi saranno raggiunti mediante le attività psicomotorie.

Anche qui, non si agirà tramite la mera comunicazione verbale di regole, ma tramite l'esempio e l'emulazione, fondate sulla percezione dell'armonia, della bellezza e dell'utilità di un ambiente ordinato, pulito e ben curato.

Acquisizione della temporalità

Si vuole giungere a dare il senso del tempo che trascorre.

Nel primo anno di scuola dell'infanzia, i bambini sono ancora troppo piccoli per capire la suddivisione del tempo in mesi, giorni e ore... ma si potrà far vivere loro l'elemento ritmico che è insito nel tempo, così come si manifesta nel sorgere e tramontare del sole ed in tutti i fenomeni della natura. Ma anche, si cercherà di far loro avvertire il ritmo che viene impresso alle azioni quotidiane dell'uomo e che segnano l'arco della giornata (destarsi al mattino, venire a scuola, far merenda, pranzare...).

Si opererà con lavori organizzati in piccoli gruppi, principalmente sull'alternarsi delle stagioni, con materiale raccolto dai bambini stessi o dalle insegnanti.



Attraverso la percezione dello scorrere del tempo, dell'alternarsi delle stagioni e dei giorni, del nascere crescere e morire delle cose della natura, è possibile far sorgere nel bambino un sentimento religioso per una sana crescita morale.

Educazione linguistica

Si porteranno i bambini ad esprimersi utilizzando un linguaggio appropriato, con adeguatezza e via via con sempre maggior ricchezza di termini, attraverso filastrocche, cantilene, poesie, eseguite anche con ritmi e piccole marce.

Educazione alla socialità, rispetto delle persone e delle cose, rafforzamento della personalità

Punto cardine da cui partire per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, è la consapevolezza che il bambino apprende tramite imitazione: anzitutto, a scuola, dai suoi insegnanti.

Partendo da tale principio, risulta chiaro che ad un bambino di tre anni non è facile insegnare le regole del vivere insieme tramite precetti orali astrattamente ripetuti: quel che vale è l'esempio vivente delle persone che lo attorniano e, soprattutto, dei suoi educatori.

Per l'educazione alla socialità ci si avvarrà di giochi di gruppo, in modo da stimolare il rapporto con gli altri compagni ed il confronto.

L'insegnante proporrà anche storie create appositamente, riproducendo l'atmosfera, le persone e i fatti della classe, così da presentare alla facoltà immaginativa dei bambini situazioni in cui loro si rispecchieranno.

Si farà perno sulle sue parti migliori di ciascun bambino, evitando di "etichettarlo" o di farlo arrivare a conclusioni negative sulla propria persona: egli dovrà essere portato a convincersi della propria fondamentale bontà e di possedere la forza per migliorare la situazione.

Educazione immaginativa artistica

Tenendo conto della struttura dell'essere umano, la facoltà immaginativa dovrà essere favorita e sviluppata offrendo al bambino la possibilità di esercitarla sempre, in tutte le attività che riguardano la sua vita scolastica e non.

In sintesi, ogni attività sopra indicata dovrà essere ispirata immaginativamente.

Al bambino si proporranno anche dei giochi dove lui dovrà completare con la sua capacità rappresentativa un oggetto (teli, legni, materiali naturali,...).

Il valore che abbiamo attribuito allo sviluppo della facoltà immaginativa e la necessità di esercitarla, ci introduce a considerare l'importanza dell'uso dell'acquerello.

Visto dalla parte del bambino, l'acquerello è lo strumento per comunicare i propri desideri, i propri sentimenti ed i propri pensieri. Ma è anche il mezzo tramite cui descrivere la realtà, prima dell'apprendimento della scrittura. Ed anche in seguito, rimane un modo per cogliere in un'immagine sintetica il mondo e comunicarlo agli altri. L'acquerello, in particolare, si rivela adattissimo ad essere utilizzato dai bambini per le possibilità, insite nella tecnica, di mischiare i colori, di creare sfumature, velature, ecc. In realtà, il mondo che ci circonda si compone di sfumature. Ma questo aspetto della struttura del reale non può essere raffigurato con i pennarelli a spirito. Si tratta di una delle tecniche più utilizzate dai bambini, anche per la facilità con cui si stende il colore, ma non molto valida dal punto di vista estetico, proprio per la povertà cromatica che le



è insita. In questa prima classe, l'educazione artistica consisterà proprio nel far familiarizzare il bambino con i colori.

I disegni e gli acquerelli dei bambini ci spiegano il loro mondo.

La percezione della realtà, il modo in cui viene colta, si rivela nel tratto, nel colore e nelle figurazioni dei suoi elaborati pittorici. I disegni e gli acquerelli dei bambini rappresentano e sono la sintesi personale – cioè filtrata attraverso la persona: “quella persona” – di quanto si è realmente compreso in un processo di apprendimento.

QUATTRO ANNI

Educazione sociale e affettiva, rafforzamento della personalità

Avendo i bambini già raggiunto determinati obiettivi, quali:

- emancipazione dal *legame* con la madre e la propria famiglia;
- capacità di rapportarsi con la maestra in modo armonico;
- capacità di gestire le cose proprie e quelle degli altri;

gli obiettivi successivi sono quelli di portarli a maturare capacità di riflessione e di interazione per poter vivere in una sempre più estesa ed articolata comunità di rapporti.

L'insegnante, nella nuova tappa che il bambino si accinge a compiere, si proporrà come ponte che colleghi la famiglia alla società. In questa fase, il bambino comincerà a *vedere* ciò che prima soltanto *guardava*: avviandosi a intraprendere quel cammino che lo porterà via via a *comprendere* tutto l'immenso mondo che lo attornia.

In riferimento allo sviluppo affettivo ed al rafforzamento della personalità, si avrà particolare cura nell'accompagnare lo sviluppo della fiducia nel bambino e la sua capacità di esprimere e riconoscere emozioni e sentimenti.

Attività:

- ❖ Conversazioni spontanee e guidate
- ❖ Fiabe
- ❖ Canto di gruppo
- ❖ Drammatizzazione
- ❖ Burattini

L'obiettivo prioritario della Scuola dell'Infanzia consiste nel portare a manifestazione ciò che nel bambino è *in nuce*: i diversi obiettivi formativi – quali l'educazione linguistica, musicale, ecc. – non sono che strumenti per sviluppare al meglio la personalità del bambino, e non acquisizioni fini a se stesse. Si tratta soprattutto di preparare il bambino all'accoglimento ed alla futura elaborazione di contenuti che si realizzeranno con l'avvio del percorso scolastico. Infatti, sino circa ai sei anni, vi è un fondamentale moto di assunzione della realtà che va dal mondo esterno all'interiorità del bambino, così da preparare ed elaborarne la formulazione concettuale. Soltanto dal sesto o settimo anno di età, con lo sviluppo del pensiero concettuale astratto questo processo invertirà direzione: partendo dal concetto assunto, il bambino dovrà trovare modi sempre più adeguati di espressione nella realtà, tramite la parola o la scrittura.



Spazio e tempo

Il campo di esperienza della corporeità e della motricità contribuisce alla crescita ed alla maturazione complessiva del bambino, promuovendo la presa di coscienza del valore del corpo inteso come una delle espressioni della personalità.

Attraverso l'esperienza del corpo, il bambino prende contatto con la dimensione dello spazio: lontano, vicino, dentro fuori ... tutte caratterizzazioni che egli rapporta in prima istanza a se stesso, per poi applicarle alle cose del mondo. In questo percorso, sempre attraverso il movimento del corpo, il bambino farà esperienza di alcune elementari figure geometriche.

In ciò, dunque, il senso della psicomotricità.

Attività:

- ❖ Giochi di destrezza
- ❖ Percorsi
- ❖ Esercizi
- ❖ Acquerelli su forme geometriche predefinite

In questa fase dello sviluppo, occorrerà che il bambino cominci a prendere coscienza anche delle suddivisioni temporali, quali i giorni della settimana, i mesi, le stagioni. Non si tratterà, inizialmente, di una assunzione di tipo razionale astratta, ma anche qui guidata da figurazioni immaginative.

Attività:

- ❖ Filastrocche e poesie
- ❖ Girotondi
- ❖ Acquerelli e lavori di gruppo con motivi stagionali
- ❖ L'angolo della stagione
- ❖ Giardinaggio
- ❖ Osservazione diretta della natura

Educazione artistica

L'Educazione estetica è tra gli obiettivi formativi fondamentali di un metodo che si vuole *ritmico – artistico – immaginativo*. Essa è sottesa a tutte le attività d'insegnamento e di apprendimento. Più propriamente, l'Educazione artistica avrà uno suo spazio, dedicato anche all'acquisizione delle tecniche artistiche.

Attività:

- ❖ Acquerello
- ❖ Disegno a cera
- ❖ Modellaggio con pasta di sale e plastilina
- ❖ Collage

Educazione musicale

Attraverso giochi ed esercizi musicali, si presenteranno - in forme adeguate all'età - i principali caratteri del suono: altezza, intensità, timbro, durata.

Attività:

- ❖ Giochi musicali



- ❖ Esperienza del suono
- ❖ Ritmi e percussioni
- ❖ Esercizi di canto
- ❖ Costruzione di semplici strumenti musicali

CINQUE ANNI

Il bambino di cinque sei anni comincia a relazionarsi con il mondo circostante prendendone sempre più coscienza.

Gli obiettivi riferiti ai bambini di questa età sono volti a promuovere una sempre più consapevole coscienza spazio-temporale, anche mediante l'acquisizione delle nozioni temporali relative all'anno, ai mesi, alle settimane e ai giorni.

Un altro obiettivo sarà quello di suscitare la coscienza del mondo esterno in rapporto a se stessi, che potrà realizzarsi tramite l'illustrazione della vita dei diversi popoli visti nei loro aspetti folkloristici (abitazioni, abiti, usi e costumi,), di una prima considerazione intuitiva dello studio degli animali (di acqua, di cielo, di terra, striscianti) e di una illustrazione, per narrazione e per immagini, dei mestieri dell'uomo.

Ulteriore obiettivo sarà quello di sviluppare coscienza del proprio corpo tramite il movimento ed il rapporto con l'elemento spaziale, che si verificherà mediante prove di dominanza e con l'Educazione Psicomotoria.

Il programma di Lingua straniera sarà ulteriormente rafforzato affiancando per alcuni momenti della giornata l'insegnante di classe con l'insegnante di inglese, così da esercitare praticamente il bilinguismo.

Si farà riferimento in forma basilare ad una educazione religiosa, non intesa in senso strettamente confessionale.

L'ultimo anno di scuola dell'infanzia è anche un periodo di passaggio con la Scuola Primaria.

Si dovranno quindi curare gli aspetti della scolarizzazione.

Si promuoverà – mediante le attività di narrazione e di drammatizzazione – la coscienza dell'ascolto e la coscienza dell'esposizione orale individuale sui contenuti di una narrazione e l'acquisizione della capacità di elaborazione e sintesi.

Sarà ulteriormente sviluppata l'educazione musicale ritmica.

Si avvierà la presentazione delle forme più elementari di numerazione (i numeri romani, originati dalla numerazione con le dita delle mani), la coscienza delle forme geometriche attraverso l'esperienza del corpo in movimento, introducendo anche la lavorazione della creta.

narrazione, drammatizzazione

Infine, si avvieranno attività di pregrafismo, con l'obiettivo di portare a coscienza l'esperienza del tratto grafico attraverso lo studio delle linee, con l'uso del pennello e delle matite colorate.

Importanza del metodo

Nei documenti ministeriali e nella letteratura scientifica si parla sempre più spesso di "comunità educante" e di importanza del "contesto".

Con la prima espressione si allude al fatto che le classi, le sezioni e i vari dipartimenti di una istituzione scolastica non dovrebbero vivere come "monadi", cioè come realtà isolate a se stanti, con insegnanti che lavorano nella propria classe senza collegamento con le altre parti della stessa scuola. Per "comunità educante" si



intende quindi l'insieme delle professionalità – i dirigenti scolastici, gli insegnanti, gli educatori, gli assistenti educativi – del personale tecnico e delle famiglie, ricomprendendo gli stessi alunni e studenti, proprio ad indicare un insieme vivo che non può essere separato in parti. Solo quando davvero tutti coloro che sono coinvolti nell'azione educativa cooperano in vista di uno stesso scopo – che è la formazione della persona, intesa come miglior sviluppo armonico delle sue potenzialità – allora è più facile raggiungere questa finalità.

Questo concetto si lega a quello di “contesto” introdotto ultimamente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità con il modello ICF. Esso indica che vi sono fattori ambientali che possono ostacolare o facilitare questo sviluppo. Pertanto la domanda che ciascun educatore dovrebbe porsi è: “come faccio a mettere questo ragazzo nelle migliori condizioni di apprendere?”.

Affinché dunque si realizzino tali condizioni, una comunità educante - ossia un insieme coeso di persone che lavora per rimuovere gli ostacoli dell'apprendimento e facilitarne lo sviluppo – deve mettere a fuoco finalità e modalità comuni. Questo *collante* che consente di promuovere una vera inclusione è il “metodo”.

Classicamente, la pedagogia si articola in antropologia pedagogica, metodologia (o didattica) e teleologia, cioè “studio dei fini”. Quindi, si condivide una finalità pedagogica, partendo da una concezione del bambino e applicando di conseguenza una metodologia. La didattica si fonda insomma sulla percezione delle reali esigenze di apprendimento di ciascun alunno e del gruppo classe nel suo insieme, che partendo dai singoli determina sempre una particolare alchimia. Da qui l'ottica della personalizzazione degli apprendimenti. Una necessità che non si può più eludere in ragione della complessità delle nostre classi.

Ma, per questo, occorre uno “sguardo pedagogico”, occorre competenza negli insegnanti: competenza didattica e, ancora prima, psicopedagogica.

Formazione dei docenti

Il successo di una buona scuola si fonda su tali presupposti. Per questo è assolutamente indispensabile che gli insegnanti siano selezionati sulla base di queste competenze: disciplinari, certamente, ma anche relazionali e psicopedagogiche. Un bravo docente sa instaurare una relazione educativa proficua, e quindi “educare” cioè trarre fuori, e attualizzare, le migliori potenzialità.

La nostra Scuola seleziona gli insegnanti secondo tali principi e, di conseguenza, promuove la formazione continua in servizio dei propri docenti, organizzando anche corsi di formazione per gli insegnanti che aspirano a far parte del corpo docente.

Fondamenti didattici

Gli insegnanti della St. Philip School sono guidati da un'ispirazione precisa nella loro azione educativa. Allo stesso tempo, si devono anche osservare principi di economia didattica per ottenere risultati positivi.

Si deve infatti tener conto che nell'arco del primo ciclo di istruzione sono rese disponibili notevoli quantità di tempo per l'apprendimento delle varie discipline. L'insegnamento della lingua inglese, ad esempio, o della musica, si svolgono per circa 500 ore nel corso dei primi otto anni di studio. Occorre dunque mirare ad un apprendimento efficace, per ottimizzare le modalità di studio ed ottenere risultati concreti.

Ecco allora che le lezioni saranno organizzate secondo i principi che seguono.



Organizzazione didattica

È della massima importanza, per i bambini, che l'insegnamento fluisca, in qualche modo, attraverso tutta la persona, con un'attività pratica.

Nella lavorazione della creta o del legno, nell'acquerello, nell'intaglio della carta o nella composizione di un mosaico e nella molteplice varietà delle attività che si possono svolgere in una scuola si concretizza visibilmente la sintesi di sapere, saper fare e saper essere.

I buoni risultati di queste esperienze si rivelano principalmente nella serena operosità con cui i fanciulli si dispongono al lavoro: si manifesta con ciò la richiesta a compensare tutta quella parte dell'apprendimento consistente in una mera assunzione del dato razionale. Nel lavoro manuale, ed in qualsiasi altra forma dell'espressività artistica, si ha il realizzarsi armonico, l'equilibrio, fra l'elemento della fantasia e quello della ragione (coincidono infatti: attività del mentale, sotto forma di attenzione e precisione, e immissione della fantasia, sotto forma di colore e figurazione). Tutto ciò pone il fanciullo in uno stato di equilibrio, lo inserisce nella realtà e nella praticità della vita.

Con la nuova organizzazione didattica, che proponiamo nella nostra scuola, si presenta l'opportunità che l'orario d'insegnamento sia veramente riformulato sulla base delle necessità dell'alunno piuttosto che modulato sui programmi di studio o, addirittura, sui bisogni degli insegnanti.

Il processo educativo guarderà soprattutto alla formazione complessiva dell'allievo, integrando eventuali carenze costituzionali mediante attenta, individuale trasposizione di ogni insegnamento al grado eccipientabile dello scolaro, secondo i principi di una pedagogia moderna, pratica, di armonica sintesi tra lo sviluppo interiore e fisico del fanciullo, in un'età così delicata e significativa come quella della seconda infanzia.

Si tenderà ad evitare ogni nozionismo o schematismo mnemonico che sovraccarichi lo strumento corporeo in formazione, predisponendo invece la presentazione di ogni disciplina secondo l'elemento del ritmo ciclico e coordinato alla concomitanza di tutti gli elementi evolventesi nel bambino, per favorirne così la crescita ed una salutare condizione ambientale.

Si tratta di una didattica che educando istruisce. Risulta quindi basilare la preparazione e la maturazione educativa degli insegnanti, i quali possono porgere in modo conforme ai vari temperamenti infantili ed ai vari stili di insegnamento l'immagine prima realizzata virentemente in sé di ogni insegnamento pratico.

La scrittura verrà praticata come prima esperienza, attraverso immagini evocate nel bambino, che dipingerà successivamente, trasmettendo artisticamente il segno grafico appena conosciuto, acquisendolo così in modo vivente e non astrattamente.

Il disegno delle forme (grafica) iniziato durante la scuola dell'infanzia e proseguito durante tutto l'arco del ciclo, è uno strumento propedeutico all'acquisizione, da parte del bambino, della corretta abilità scrittoria e anche delle correlative abilità che lo introdurranno nell'ambito logico matematico.

Soprattutto l'insegnamento dell'aritmetica sarà di tipo unitario: procedendo dall'unità scomposta alla molteplicità numerica, si perverrà al calcolo addizionale e alla divisione fino a riportarsi col sistema metrico-decimale.

L'approccio alla scrittura e alle abilità logico-matematiche, così come presentato, potrà evitare la formazione di disturbi specifici dell'apprendimento, molto comuni fra i bambini di oggi (dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia).



Ogni insegnamento verrà impartito nella prima parte della giornata scolastica – prediligendo le ore antimeridiane per gli insegnamenti frontali e quelle pomeridiane per le attività laboratoriali – secondo il metodo dei “cicli ritmici” di insegnamento. In pratica si tratta di raggruppare in uno stesso periodo l'apprendimento di alcune discipline di studio. Si individuano tre gruppi.

Ciclo letterario: lingua, storia, storia dell'arte, botanica, zoologia, anatomia, lavorazione del legno;

Ciclo scientifico: matematica, geometria, fisica, chimica, mineralogia, geografia, lavori in creta;

Ciclo artistico: poesia, musica (canto corale), religione, scultura, disegno (acquerello), lingue straniere.

Nella prima classe, la suddivisione si può essenzializzare in questo modo:

Ciclo letterario: lettura e scrittura (più avanti: poesia, composizione, grammatica, storia);

Ciclo scientifico: aritmetica (più avanti: geometria, scienze naturali, geografia).

I primi due cicli si alternano, il terzo accompagna sempre, senza interruzione, il percorso didattico affiancandosi ora all'uno ora all'altro ciclo. Nel senso sopra descritto, le attività artistiche e manuali completano l'azione didattica. “Qualità come la riflessione, la calma, l'attenzione non possono essere destinate dalla semplice richiesta verbale dell'insegnante, ma devono essere coltivate con una costante applicazione su produzioni tecniche o artistiche che per loro natura richiedono tali disposizioni interiori.

Le materie tecnico-artistiche, quindi, devono concludere l'arco della mattinata preservando l'alunno dall'eccessiva applicazione di carattere puramente mentale e astratta; questo ritmo giornaliero va incontro al ragazzo senza stancarlo, liberandolo da un'impostazione mirata unicamente allo sviluppo della sola attività intellettuale.

Attraverso queste discipline stimoliamo non soltanto l'attività mentale, preposta comunque a tutte le funzioni coscienti, ma l'ordine, il senso estetico, l'organizzazione del lavoro, la manualità, la conoscenza e l'uso di materiali e strumenti, la verifica delle proprie abilità, il rapporto con la realtà - misura e metodo di un giusto ragionamento - il senso di compiutezza e la gratificazione per un lavoro svolto, la concentrazione, etc. : educiamo senza noia, senza imporre, favorendo quelle facoltà che potranno diventare la base di futuro lavoro”.

È esperienza comune a molte insegnanti l'aver impiegato un periodo consistente di tempo, all'inizio dell'anno, prevalentemente nell'insegnamento della lettura e della scrittura, e soltanto più avanti passare ad esempio all'insegnamento dell'aritmetica. In effetti, il continuo alternare tra contenuti di differente natura, non collegati fra di loro, con metodologie di approccio diverse (con insegnanti diversi), e differenti operazioni da apprendere non porta beneficio alla progressione del bambino. Genera frammentazione negli apprendimenti questo carosello di informazioni che ruota intorno all'alunno quando, al suono della campanella, cambia secolo.

La possibilità, invece, di potersi soffermare su un tema, di poterlo approfondire e svolgere tutta una serie di considerazioni, che lo mettano in relazione ad altro, di esercitazioni per consolidare quanto si sta studiando, risulta molto più congeniale ai ritmi ed alle modalità di apprendimento del fanciullo.

In questo modo si favorisce la facoltà di concentrazione.

Nelle classi iniziali, i cicli saranno di durata più lunga – almeno un mese – mentre si ridurranno mano a mano che si passerà alle classi superiori (in quinta, si potranno alternare anche settimanalmente).



La preoccupazione che nel periodo successivo si dimentichi quanto si è fatto in quello precedente può essere stornata: intanto, valutando quanto si è sperimentato nella pratica, da più di venti anni; e poi con una considerazione teorica. Ci si riferisce all'efficacia del dimenticare, che, nei processi di apprendimento, risulta altrettanto utile del ricordare. Ogni insegnante può riscontrare – e riscontra – come gli alunni, al rientro da un lungo periodo di vacanze, per quanto appaia che non ricordino puntualmente alcune delle cose già studiate, in realtà siano progrediti negli apprendimenti. Conoscenze e abilità si sono trasformate in competenze: così è per la lettura e per la scrittura, ma è anche così nello studio concettuale. Accade un processo di elaborazione, a livello di profondità, dei contenuti appresi: il dimenticare equivale ad un assimilare.

E poi, questo abbandonare la materia di studio per passare ad altro argomento è proprio quello che avviene quotidianamente, e per più volte al giorno, in ogni classe; ma la sostituzione di un contenuto con un altro, in tempi così rapidi e prima che si sia acquisito stabilmente, determina la labilità dell'apprendimento.

Si fa qui appello ad un principio di economia nell'insegnamento, che si basa su due capisaldi: a) giova all'alunno portare a fondo un tema e non abbandonarlo prima di averlo ben acquisito;

b) è bene immettere il discente in una dimensione di puntualità nel ritorno allo studio di determinati insegnamenti, corrispondente a ritmo e continuità.

Isole linguistiche

La nuova organizzazione didattica della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di 1° grado consente di dedicare ad alcune attività didattiche opzionali – tra cui, lo studio delle lingue – un tempo che non necessariamente deve essere distribuito secondo un orario settimanale (p. es., due ore di inglese a settimana), ma può essere concentrato in un periodo ristretto – quattro o cinque giorni – venendo considerato a pieno titolo come attività scolastica curricolare. È noto, poi, che lo studio concentrato delle lingue, con la modalità della *full immersion*, è molto più proficuo di uno studio diluito nel tempo e intervallato da altre materie. Pertanto, saranno organizzati corsi residenziali di lingue rivolti ad alunni e studenti delle scuole del primo ciclo di istruzione. Tali corsi rientrano a pieno titolo nell'attività didattica curricolare.

Saranno rivolti anche ai più piccoli e si svolgeranno in Italia, individuando delle "isole linguistiche", località cioè inserite in ambiente naturale dove sia possibile comunicare soltanto nella lingua straniera prescelta, soggiornando e studiando la lingua inglese, con la guida di insegnanti di madre lingua.